



FESTA DELL'ALTRO MONDO

IL NOSTRO NORD È IL SUD

**SABATO
10 DICEMBRE
2005
PADIGLIONE CONZA
(MAC 3)
LUGANO**

DALLE ORE 17.00

DIBATTITO

SOLIDARIETÀ O SOLIDARIETÀ?

RELATORI:

SABATINO ANNECCHIARICO
(Argentina, giornalista, esperto di geopolitica dell'America latina, ASC)

ABOUBAKAR SOUMAHORO
(Costa d'Avorio, Comitato immigrati in Italia)

FRANCO CAVALLI
(Consigliere nazionale PS, AMCA)

ANJUSKA WEIL
(Direzione PSdL, Associazione Svizzera-Vietnam)

MARCO TOGNOLA
(Presidente ASP, Associazione Svizzera-Palestina)

HASSAN EL ARABY
(Egitto-CH, portavoce comunità islamica in Ticino, membro commissione cantonale contro il razzismo e per l'integrazione)

MODERATORE:

SERGIO SAVOIA
(Giornalista)

**L' INCASSO VERRÀ DEVOLUTO A DUE SCUOLE ELEMENTARI DI CUBA
GEMELLATE CON OSOGNA E ARBEDO-CASTIONE**

ORGANIZZANO:



ASC
Associazione Svizzera-Cuba
www.cuba-si.ch



Giovani
Progressisti



SOSTENITORI:



Aiuto



DALLE ORE 20.30
CONCERTO

TI HC
(ROCK)

MARCHIO REGISTRATO
(SKA)

MARMALADE SKY
(ACID-ROCK BEATLES COVERS)

SKIAMAZZI NOTTURNI
(GRUNGE-CROSS-CORE)

EMATOMA
(PUNK-ROCK)

BASSAPADANA
(FOLK DI ORIGINE INCONTROLLATA)

ENTRATA 10 Fr.
(A PARTIRE DALLE 20.30)

MACCHERONATA 5 Fr.

BUVETTE APERTA TUTTA LA NOTTE

Regali alternativi...

Quest'anno ai miei amici regalo una culla



Culla di Natale

Volete fare un bel regalo di Natale ai vostri amici partecipando all'iniziativa di Amca a favore dei bambini nati prematuri o sottopeso all'Ospedale Bertha Calderón?



Un'offerta generosa

Se quest'anno avete intenzione di fare un regalo particolare ai vostri amici e di invitarli ad aderire a questa iniziativa, fate così:

- inviate ad AMCA il vostro contributo e il nome del destinatario del regalo;
- AMCA avvertirà il destinatario del vostro dono con una cartolina speciale.

*Per ricevere ulteriori informazioni, vi invitiamo a rivolgervi alle nostre segretarie, Lucia e Manuela, presso il segretariato di AMCA
Tel. 091.840.29.03; e-mail: info@amca.ch*



Il 10 settembre scorso, presso il Camping Delta di Locarno, si è tenuta una conferenza di AMCA, presenti la dr.ssa Patrizia Froesch e Manuela Cattaneo, segretaria di AMCA. Il tema della conferenza è stato la presentazione del nuovo progetto di AMCA sulla prevenzione della trasmissione materno-infantile del virus HIV/SIDA.

2 • AMCA, Dicembre 2005

I partecipanti hanno potuto così apprendere della situazione attuale del problema SIDA in Nicaragua e del nuovo intervento della nostra Associazione in quest'ambito. Durante quest'occasione, la Sig.ra Marcacci Ambrosoli ha fatto un generoso dono di Fr. 10'000.- a favore di questo progetto, che entrerà nel vivo delle attività alla fine di quest'anno.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e si sono interessati dei nostri progetti e al Camping Delta per la preziosa occasione dell'incontro pubblico e per l'importante sostegno.

Buon giorno, Anna Alexia!

Il giorno 31 ottobre la dr.ssa Patrizia Froesch e Camilo Guevara hanno avuto una bella bimba (3,3 Kg) nata all'ospedale di Locarno. Mamma e bimba stanno benone, guardatele!





Correo
NEWS

Nicaragua - Bananeros sfollati dai Corpi speciali della Polizia

Solo pochi giorni fa, i bananeros ammalati a causa del Nemagón avevano ottenuto un importante successo nella loro lotta iniziata più di sette mesi fa. La Asamblea Nacional aveva finalmente accolto le loro richieste ed aveva iniziato a compiere gli Accordi firmati con i bananeros il 11 agosto, dopo uno sciopero della fame e della sete e l'occupazione dell'installazione della Croce Rossa nicaraguense.

Con questo risultato, i bananeros si sono avvicinati sempre di più all'epilogo di questa interminabile lotta che li ha visti impegnati per ottenere risposte concrete ai loro bisogni da parte delle istituzioni nicaraguensi.

Centro America - Disastri naturali...sempre le stesse tragedie, sempre le stesse banalità'

Popoli dimenticati che bucano lo schermo solo morendo... Era successo 7 anni fa in Nicaragua con il Mitch e si è ripetuto tante volte un po' in tutto il mondo. In quei giorni, mentre l'ex Presidente Alemán continuava a ripetere che era solo propaganda politica dell'amministrazione comunale sandinista per gettare fango sul suo Governo, più di 2 mila persone rimasero seppellite sotto il fango del Volcán Casita e molte altre morirono di stenti in attesa dell'arrivo degli aiuti.

Oggi se ne parla poco in Nicaragua e la tendenza è quella di dimenticare le colpe di quel Governo e di una struttura economica, politica e sociale che ancora oggi emargina centinaia di migliaia di persone nei luoghi più poveri, reconditi e pericolosi del Paese.

Il Volcán Casita si è ripopolato e la gente è tornata a vivere nei luoghi del disastro.

Quali alternative aveva? Oggi ci troviamo ancora una volta di fronte a disastri che i mezzi d'informazione e le classi politiche dei paesi centroamericani imputano a "cause naturali". A morire, però, sono sempre le stesse persone e non c'è nessun tipo di maledizione divina per tutto questo e non si può nemmeno accettare il "que se haga la voluntad de Dios!"

Il rettore dell'Università Centroamericana (UCA) del Salvador, Jon Sobrino, uno dei pochi sopravvissuti al massacro dei Gesuiti da parte degli squadroni di élite dell'Esercito salvadoreño nel 1989, ha reso pubblica una testimonianza sul significato dei tanti morti di questi giorni per gli uragani: "Le catastrofi mostrano la povertà del nostro mondo e a sua volta, quella povertà è in buona parte causante delle catastrofi e delle sue conseguenze. A tutto questo ci siamo abituati con naturalezza, affinché la psicologia, l'insensibilità o la scarsa coscienza degli esseri umani possa convivere con la catastrofe. Senza timore si arriva a dire: "È normale che siano loro, i poveri, a soffrire, perché così vanno le cose. Anormale sarebbe invece se fossimo noi, che non siamo poveri, a soffrire questo tipo di disgrazie." Quelli che soffrono nelle inondazioni, terremoti ed eruzione di vulcani - come quello di Santa Ana -, quelli che non hanno lavoro o vengono licenziati, gli immigrati clandestini e quelli che vengono espulsi dagli Stati Uniti, quelli che perdono le loro piccole case e le poche cose che possiedono, quelli che vedono morire i loro figli o i loro genitori, sono sempre gli stessi, i poveri. E frequentemente sono di più quelli che sono anche minoranza tra i più deboli: bambini, donne ed anziani."

Fonti: www.itanica.org

Dare e ricevere

È molto più quello che ricevi di quello che dai...

E questo non si dovrebbe mai dimenticare. Il solco lungo vent'anni che AMCA ha lasciato con i suoi interventi nella regione centroamericana, porta una piccola ma significativa traccia anche delle centinaia di giovani volontari e cooperanti che dal nord si sono diretti al sud. Forse troppo pochi sono stati i viaggi in senso inverso, anche se alcuni medici, infermieri e maestre, collaboratori dei nostri progetti, hanno potuto visitare il nostro paese.

Non sempre il nord li ha però accolti considerandoli parte integrante di un progetto, dunque non hanno sempre potuto partecipare alla "storia delle decisioni" che si prendono qui. Quest'importante fase della reciproca conoscenza, è ben sottolineata nell'intervista a Marcia Dias, presente in questo Correo, dove il "volontario" del sud rivendica il suo ruolo importante di garante del progetto.

Ma ci sono anche le testimonianze dei "nostri volontari"; il lungo report di Simona ne è una sintesi nei punti cruciali. La sorpresa, l'indignazione per le condizioni di vita, a volte l'incredulità riferita ad una qualità di vita che alle nostre latitudini è descritta troppe volte, da stereotipi sulla "miseria" e la "povertà". Riteniamo che la povertà non sia una condizione fissa o che corrisponda solo ad alcuni criteri economici. L'esclusione sociale, il mancato accesso a istituzioni e programmi di aiuto, l'azzeramento delle prospettive, elementi che serpeggiano in fondo a quello che i nostri volontari vedono ogni volta che si mettono in relazione con il paese che li ospita.

Il tema sui volontari è stato scelto non tanto per dare informazioni su "cosa fanno i volontari", questo sarebbe molto limitativo, vorrebbe invece essere un inizio di riflessione seria e profonda sullo scambio, meglio sull'interscambio, sul sud e sul nord, dove tutti coloro che ci leggono e che si sentono vicini a questo tema sono invitati ad apportare nuovi elementi. AMCA si ripropone infatti di seguire al suo interno la riflessione sulla cooperazione e lo scambio di persone. Nel frattempo abbiamo pubblicato un Vademecum, una sorta di decalogo che inserisce gli aspiranti nuovi volontari all'interno dei bisogni propri dei progetti della nostra Associazione e delle nostre capacità interne di organizzazione.

Lo scambio, dare e ricevere, non è sempre equo. La solidarietà dal volto umano è anche questo e tutti i nostri volontari di ritorno l'hanno evidenziato; ciò che loro stessi hanno ricevuto in termini di rapporti umani, di comprensione e di amicizia è molto di più di ciò che è stato portato, o perlomeno a conti fatti è ciò che più conta.

■ Manuela Cattaneo

“Il Nicaragua e la sua gente mi sono entrati nel cuore”

**Esperienza di volontariato
al Bertha Calderon, 2005**

Giovanna Di Cosmo

Tutto ha avuto inizio nel mese di febbraio dell'anno 2004, quando conobbi un ragazzo che mi raccontò della sua esperienza avuta in Nicaragua l'anno prima. Ogni sua parola mi entrava nella testa e tutto quello che mi diceva mi faceva capire, quanto, l'esperienza che lui aveva vissuto, era stata grande.

Nel corso della mia formazione in più di un'occasione ho pensato di partire per un breve periodo, ma questo desiderio non si era mai realizzato.

Le sue parole, insieme alla mia voglia di conoscere un mondo diverso, mi hanno spinto a contattare l'AMCA.

Dopo aver contattato l'associazione ed essermi presentata a loro, tutto iniziò a sembrare più reale ed incominciava a concretizzarsi il mio desiderio di partire per poter offrire un aiuto alla gente in difficoltà.

Dopo un anno dall'inizio di tutta l'organizzazione, finalmente arriva il momento di partire. All'inizio le paure di conoscere questo mondo così diverso dal nostro erano tante, ma principalmente mi spaventava il mio ruolo durante questo periodo. In fatti, pur essendo infermiera e lavorando già in ambito pediatrico, avevo il timore di non saper affrontare le situazioni forti con le quali avrei potuto confrontarmi.

Il 2 aprile, con tanta voglia di conoscere, imparare e desiderio di aiutare, finalmente prendo servizio nel reparto di Neonatologia dell'ospedale Bertha Calderón.

Quando ho iniziato, pensavo di affrontare quello che vedevo in modo più distaccato, questo però non è accaduto. In fatti ogni giorno che passava ciò che vedevo mi face-



va sempre più male, anche perché in molte occasioni il personale sembrava chiedere a noi di risolvere i grossi problemi che avevano: mancanza di pannolini, lenzuoli, saponi,.....

Purtroppo io mi sentivo alquanto impotente di fronte a tanta necessità.

Durante quei mesi ho provato sicuramente forti emozioni e sensazioni molto belle, ma non sono mancate le difficoltà.

Le mamme ti davano tanto, vedevano in te un grosso aiuto e ti ringraziavano costantemente per il lavoro che svolgevi con il loro bambino. Nonostante non potessi risolvere la loro situazione di difficoltà, mi facevano capire che ero stata in ogni caso molto importante per tutti loro. Un sorriso, una parola detta ogni volta che mi vedevano mi arricchivano, e rendevano la giornata meno difficile e triste.

Alcuni giorni mi domandavo perché noi abbiamo tanto a disposizione e loro no, e come le infermiere e tutto il personale medico riuscisse a lavorare da sempre in queste condizioni così difficili.

Li ammiravo molto per la loro forza di volontà, ma soprattutto per l'amore che trasmettevano per il loro paese, perché non è facile lavorare ogni giorno con situazioni di crisi e mancanza di materiale di prima necessità; loro, con poco ma molta passione e determinazione, facevano ciò che potevano al meglio.

Il rapporto con le infermiere del luogo è stato bellissimo, anche perché mi hanno permesso di entrare nel loro mondo e di inse-

gnare loro nuove cose. La loro voglia d'apprendere e di migliorare è tanta, anche se sono consapevoli che ciò che apprendono non sempre possono metterlo in pratica correttamente, questo in relazione alle condizioni con le quali sono confrontate.

Dopo 3 mesi il mio rientro in Svizzera era sempre più vicino, ma non avevo voglia di tornare, perché il Nicaragua e la sua gente mi erano entrati nel cuore, ma soprattutto perché mi spaventava confrontarmi di nuovo con la realtà frivola ed anche semplice della mia vita.

La paura maggiore era quella di affrontare con rabbia il rientro in reparto, perché consapevole che di fronte ad ogni richiesta c'era sempre una soluzione. Purtroppo in Nicaragua questo non sempre accadeva.

Come supponevo il rientro è stato duro perché, la rabbia e le sensazioni d'impotenza che avevo in Nicaragua sono emerse una volta ripreso a lavorare in Ticino. Proprio il mio primo giorno di lavoro ho dovuto utilizzare una nuova incubatrice supermoderna e dentro di me la rabbia ha preso il sopravvento, perché mi rendevo conto che in Nicaragua bastava un'incubatrice normale. Sono consapevole che la colpa non è di nessuno, purtroppo riprendere il lavoro nello stesso ambito, ma in condizioni opposte, non è facile, perché il confronto con la realtà vissuta in quei mesi è sempre presente.

L'esperienza vissuta è stata dura, ma bella, perché mi ha permesso in quei tre mesi di portare un piccolo aiuto a della gente che non chiede ma dona a prescindere da tutto e mi ha dato la possibilità di crescere ancora di più come persona.

Mi addolora molto che pochi conoscano quel Paese e la sua realtà, perché i cittadini di quest'ultimo sono semplicemente fantastici, generosi ed altruisti nonostante la povertà e le condizioni di vita e igieniche a volte precarie. Questo, però, non impedisce loro di vivere la vita in modo semplice e sempre con il sorriso sulle labbra.

Una bella cornice di pubblico ha risposto all'invito di AMCA a partecipare ai due incontri con la scrittrice nicaraguense **Gioconda Belli**, al **teatro Cittadella di Lugano** e nella piccola **libreria Kon-tiki di Locarno**, che per l'occasione straripava letteralmente.

A Lugano l'incontro è stato preceduto da un frammento del nuovo spettacolo di **teatro danza di Tiziana Arnaboldi "Cru-da bellezza"**, che ha messo in evidenza un problema difficile e molto attuale come quello dei migranti, dell'accoglienza/rifiuto. Gioconda Belli ha presentato il suo nuovo libro **"El pergamino de la seducción"** e ha discusso della situazione politica attuale del Nicaragua, dei suoi libri, della poesia, del suo linguaggio, dei messaggi che cerca di trasmettere riferiti al potere, all'essere donna, uomo, alle speranze, all'utopia, rivendicando la forza dei sogni e la speranza che la politica possa riappropriarsene. Alla **libreria Kon-tiki**, Gioconda Belli si è trovata simpaticamente soffocata dalle persone presenti che, dopo la discussione iniziale, le hanno chiesto di autografare i suoi libri e si sono intrattenute con lei. Gioconda ha lasciato un segno di forza e amicizia in Ticino. Grazie.

Fotografie
Orlando Mittero

Gioconda ha lasciato un segno di forza e amicizia in Ticino Grazie!

Serata di beneficenza a Lecco
25 ottobre 2005

Uno splendido concerto Gospel e uno splendido incontro per ricordare Paola, scomparsa alcuni mesi fa; questo l'incontro avvenuto a Lecco, la sera del 25 ottobre. Organizzato dai familiari, dagli amici, dagli alunni e dai colleghi di Paola, con musica, canti, poesie e una breve presentazione delle attività di AMCA, la serata si è conclusa con la raccolta di 5'266 franchi che sono stati devoluti al progetto dell'ospedale La Mascota e per il reparto di neonatologia del Bertha Calderón. Questo grande risultato è stato raggiunto grazie anche all'impegno dei ragazzi del Liceo scientifico "Grassi" di Lecco e del gruppo Scout di Lecco, dove Paola era impegnata, che con le loro attività hanno coinvolto amici e conoscenti a favore dei progetti di AMCA. È stato così ricordato l'impegno e l'aiuto che Paola ha sempre voluto donare agli altri. Grazie ai familiari, ai ragazzi del Liceo, agli scout e agli amici del coro, a tutti coloro che hanno partecipato. Grazie Paola!



In costante aumento le richieste di volon

La solidarietà è un impegno robu

Gli aspiranti volontari che desiderano recarsi in Nicaragua per lavorare nei nostri progetti sono in numero crescente.

Il comitato ha dunque deciso di pubblicare il Vademecum del Volontario AMCA 2006, dove sono definiti i punti cruciali e le priorità della nostra Associazione.

Queste decisioni volgono inoltre a coinvolgere sempre maggiormente i responsabili diretti di ogni singolo progetto in America Centrale.

Il numero di posti vacanti 2006 può sembrare a prima vista esiguo, ma bisogna tener conto innanzitutto dei bisogni dei vari progetti: ogni singolo volontario infatti crea sì solidarietà ma anche

una discreta mole di lavoro per organismi quali scuole ed ospedali. Di anno in anno comunque, valuteremo cambiamenti e sviluppi in modo da poter rendere possibile un periodo di volontariato sempre più aperto anche ad altre fasce professionali e non esclusivamente ristrette all'ambito medico - sanitario o alle persone con una formazione educativa.

Vademecum del/la volontario/a 2006

1. "La solidarietà è un impegno robusto"

Per AMCA è fondamentale la crescita di qualità piuttosto che di quantità dei volontari. Partire per conoscere, confrontarsi, condividere implica una preparazione a vari livelli e questo richiede tempo. I criteri richiesti diventano sempre più specifici; la richiesta di sempre maggior professionalità, la conoscenza delle situazioni politiche ed economiche del paese in cui si va ad operare, la profonda conoscenza di sé per poter relazionare in modo costruttivo con altre culture e le motivazioni personali sono messe sempre più al vaglio di chi si occupa di preparare il volontario.

Da chiarire subito che l'impegno di tutti i volontari di AMCA non è retribuito.

2. Posti vacanti

- Nell'anno 2006 ci sono al massimo 6 posti liberi all'ospedale ginecologico Bertha Calderon di Managua. Questo ospedale si occupa di donne in stato di gravidanza ad alto rischio ostetrico e di neonati con diverse patologie complesse.

- All'ospedale pediatrico La Mascota di Managua si accettano al massimo 3 volontari/e annuali. AMCA sostiene da 20 anni questo progetto che si occupa di bambini ospedalizzati, malati di cancro e che necessitano di cure ambulatoriali.

- Alla scuola "Centro Barrilete de Colores", sempre a Managua, vi è 1 solo posto vacante nel 2006.



3. Profilo richiesto

Per gli ospedali: infermiere diplomate, possibilmente pediatriche o con esperienza onco-ematologica, medici o studenti in medicina (almeno al terzo anno).

Per il centro Barrilete: esperienza nel settore pedagogico-educativo e in quello della formazione per adulti.

4. Richiesta di volontariato

La richiesta scritta è da inoltrare almeno 6 mesi prima della partenza, (ev. via e-mail), con allegati: una lettera di motivazione, il curriculum vitae, una foto formato passaporto, diplomi e attestati di lavoro.

5. Durata minima dell'esperienza di volontariato

2 mesi di lavoro effettivo.

Volontariato per i progetti AMCA in Nicaragua.

Costo: il vademecum del volontario



6. Requisiti

- età minima: 22 anni;
- buona salute fisica e mentale;
- buona conoscenza della lingua spagnola.

7. Incontri preliminari

Tutti gli aspiranti volontari sono obbligati a partecipare a due incontri preliminari, organizzati da AMCA, che hanno luogo presso la sua sede in viale Sartori 17 a Giubiasco. Tali incontri ci permettono di conoscerci meglio, di chiarire le reciproche aspettative, di valutare insieme eventuali problemi inerenti la partenza e di approfondire i seguenti temi:

a) conoscenza dei progetti AMCA e del progetto specifico nel quale è possibile svolgere il periodo di volontariato (struttura, organizzazione, obiettivi, regolamento ecc.) con volontari che hanno già

partecipato al progetto;

b) preparativi per il viaggio;

c) Nicaragua in generale (informazioni pratiche);

d) preparazione e raccolta di materiale necessario alla propria attività e al progetto.

8. Altri requisiti

Tutti gli aspiranti volontari sono obbligati a partecipare al corso formativo promosso dalla FOSIT (della durata di 3-4 sabati), in collaborazione con Oliverio Ratti.

Tale corso permette l'approfondimento dei seguenti punti:

- a) cooperazione allo sviluppo e con i partner del Sud (cosa significa fare volontariato, che senso ha il partner);
- b) realtà politiche e socio-economiche delle relazioni Nord-Sud;
- c) riflessioni sull'apertura verso altre culture;
- d) riflessioni sulle proprie motivazioni e sul proprio ruolo nel progetto (obiettivi e attività).

9. Selezione

Nel caso vi sia un numero superiore di candidati al numero di posti disponibili e che i candidati abbiano pari requisiti, saranno favorite le prime richieste pervenute. La selezione sarà effettuata dalle due segretarie in collaborazione con un membro di comitato e un responsabile pedagogico di AMCA (dott. Patrizia Froesch per le candidature agli ospedali e doc. Ivo Dellagana per la candidatura al Centro Barrilete).

10. Costi

Tutte le spese sono a carico del volontario. La cifra approssimativa totale per una permanenza di 2 mesi in Nicaragua è valutata sui 2500.- / 3.000.- fr. ripartiti come segue:

corso FOSIT (circa 250.-);

volo aereo and/rit (circa 1'200.- / 1'500.-);

vitto e alloggio sul posto (circa 500.- / 800.- al mese).

11. Contatti e controparti in Nicaragua:

• Nicoletta Gianella (rappresentante di AMCA)

• Barrilete de Colores:

Direzione e Equipo de Centro.

• La Mascota:

Dr. Baez, primario reparto, per volontari medici e studenti in medicina.

Sig.ra Ana Orozco, capo infermiera, per volontari infermieri.

• Bertha Calderón:

Sig.ra Vindell, capo infermiera, per volontari infermieri.

Dr.ssa Sanchez e Dr.ssa Corpeño, primario reparto e membri del Comitato di neonatologia per il progetto di AMCA, per volontari medici e studenti in medicina.

12. Durante il periodo di stage

Se il periodo di stage si prolunga per più di 2 mesi, il volontario spedisce un resoconto mensile ad AMCA. Questo resoconto potrà essere utilizzato sia per il bollettino, sia per la preparazione di nuovi volontari.

13. Al rientro

- Che cosa offre AMCA:

un attestato di volontariato e la possibilità di partecipazione al gruppo volontari attivi in Ticino e in Nicaragua.

- Che cosa chiede AMCA:

la stesura di un resoconto (vd. documento "Resoconto finale dell'esperienza di volontariato"), la disponibilità a partecipare a momenti informativi come oratore/oratrice sia nella preparazione di futuri volontari sia a giornate informative generali su AMCA (scuole, serate pubbliche, ecc.).

“Prima di incontrare AMCA non sapevo nemmeno dove si trovasse il Nicaragua. Ora, invece, ne sono quasi innamorata!”

**Testimonianza
e rapporto finale
di un periodo di volontariato in Nicaragua
all’ospedale La Mascota
e al Bertha Calderón**

Simona Pé, infermiera

Superato qualche piccolo contrattempo tecnico, ha preso il via il mio viaggio tra i piccoli malati del Nicaragua e la sua gente. Per fortuna, una volta sbarcata in Nica ho trovato all’aeroporto due volontarie di Amca e due amiche che hanno facilitato il mio inserimento sollevandomi un poco dalle ovvie difficoltà di adattamento e di comprensione. Non sapevo una parola di spagnolo! Nella prima settimana ho visitato alcune località nicaraguensi, viaggio arduo e difficoltoso in quanto non conoscevo bene la cultura del luogo e la lingua, in seguito a una truffa avrei voluto ritornare immediatamente a casa, ma ora col senno di poi sorrido ripensando a quell’avventura.

Rientrata a Managua sana e salva, siamo andate a San Juan del Sur dove c’è la scuola di spagnolo. In quel paesino ho conosciuto tanta gente e mi sono anche divertita. Finalmente iniziavo a capire e a potermi esprimere nella loro lingua. Consiglio a tutti di fare un corso di spagnolo in quanto tutto diventa più facile. Nella seconda settimana trascorsa a San Juan sono riuscita ad andare a lavorare in un Centro di Salute, un ambulatorio medico sovvenzionato dallo stato, dove la gente viene per i vari controlli soprattutto per i neonati e le mamme gravide e dove si fa sensibilizzazione e prevenzione oltre che curare le malattie croniche. Queste infrastrutture non sono funzionali in quanto non vengono sovvenzionate a sufficienza e quindi non sono in grado di garantire cure efficaci e di qualità. Questi Centri spesso si trovano nella periferia del paese, lontano



dagli ospedali e non riescono a coprire tutto il loro territorio in quanto non hanno mezzi sia di trasporto sia di personale. Al Centro mi sono resa conto della mancanza di materiale; una mattina mi sono ritrovata a fare le garze, non vi erano apparecchi per la pressione, cateteri venosi, infusioni, siringhe o aghi, bende ecc. L’edificio era angusto e i bagni perdevano acqua; il pronto soccorso aveva tre letti senza lenzuoli e pochissimo materiale per le prime cure, mancava anche il sapone e il disinfettante; il laboratorio era spoglio e si potevano effettuare pochissime analisi e non tutti i giorni; la farmacia era sprovvista di farmaci, per fortuna avevano le vaccinazioni per i bambini perché sovvenzionate dallo stato in quanto obbligatorie. Le ricette venivano scritte su un foglio riciclato tagliato in quattro con il timbro del medico e in seguito i pazienti, se economicamente in grado, dovevano acquistarli nelle farmacie private.

Ho visto ragazzine di 15 anni e anche meno, incinte. Il sesso in Nicaragua è quasi un tabù, anche se viene praticato da ambo i sessi molto liberamente. Sono poche le donne con figli sposate, a volte convivono, mentre spesso vengono abbandonate dai compagni una volta in attesa di un bambino. Solo ora il governo sta sensibilizzando le donne sui loro diritti e solo da pochi anni si sta effettuando una campagna a favore della contraccezione, ma solo per donne con a carico vari figli e non in condizioni economiche per mantenerne altri.

Un altro problema è la sporcizia e l’acqua non potabile e spesso contaminata da vari microrganismi come l’ameba. Prima che io arrivassi vi è stata un’epidemia di dengue (malattia trasmessa da zanzare che vivono in luoghi umidi e con acqua stagnante e che può risultare anche mortale) in questo caso si sono fatte delle campagne di sensibilizzazione per prevenire la riproduzione delle zanzare.

È ovvio che le difficoltà di funzionamento dei Centri di salute fanno sì che spesso la gente li eviti e si rivolgano a curanderos, i guaritori, spesso rimettendoci la vita.

Dopo questo periodo sono rientrata a Managua pronta per iniziare la mia esperienza alla Mascota, ma purtroppo mi sono ammalata con disturbi gastro-intestinali. Ho trascorso una settimana a letto e ho dovuto recarmi pure al pronto-soccorso. Grazie a questa disavventura ho scoperto che in Nicaragua vi è tanta gente gentile e disponibile. La sanità negli ospedali pubblici è gratuita anche per una straniera. Bisogna pagare unicamente le medicine in quanto gli ospedali ne sono sprovvisti. Alcuni farmaci hanno un costo che quasi si parifica a quello svizzero e noi ci chiedevamo come una famiglia media se lo possa permettere, visto che per esempio un infermiere guadagna circa 100 US\$ al mese. Finalmente mi presento alla Mascota. Per entrare in ospedale nessun problema (sono abituati alle volontarie) e visto che vi ero già stata con le mie colleghe riesco anche a raggiungere il reparto di emato-oncologia. All’inizio ho avuto un po’ di difficoltà a inserirmi nell’equipe, un po’ per via della lingua e un po’ perché il lavoro dell’infermiera in Nicaragua è diverso. Innanzitutto vi sono 2 figure di infermieri: l’infermiera laureata, che si occupa prevalentemente delle cose burocratiche e l’infermiera professionale, che si occupa di tutte le tecniche.

I pazienti sono bambini di età varia, tra i pochi mesi fino ai sedici anni circa, con alcune eccezioni. Nella maggior parte dei casi che ho visto la malattia era in stato molto avanzato. Data la scarsa rete sanitaria nel territorio e le varie credenze popolari, credo che sia normale che i casi di tumore vengano diagnosticati in tempi molto lunghi e in questa malattia sappiamo quanto sia importante il fatto di diagnosticarla il più rapidamente possibile per avere una buona prognosi.



Gli infermieri fanno dei turni di 12 ore, e spesso hanno un doppio lavoro in un altro istituto. Ho notato che a volte lavorano in modo disordinato, e spesso mi sono ritrovata a fare ordine e a pulire. Malgrado alcune cose un po' particolari ai miei occhi, ho trovato sempre gente molto competente, professionale e anche molto gentile.

Alla Mascota ho avuto l'occasione di lavorare pure in Pronto soccorso, dove mi hanno accolto e introdotto molto bene. A tratti quando c'era tanto lavoro anche verso la fine del mio stage mi trovavo in difficoltà con la gestione dei pazienti, ciò nonostante penso che sia un reparto molto ben organizzato a livello infermieristico.

Nella reparto di rianimazione, ho potuto assistere ad alcuni casi interessanti. Ho notato soprattutto la mancanza di medicinali e materiale: quando si sbaglia una vena si riutilizza lo stesso catetere, se non danneggiato, i lacci sono di plastica e a volte si utilizzano i guanti. Per medicare non vi è nessun disinfettante ma si lava la ferita con il sapone e poi la si risciacqua con acqua sterile. L'elettrocardiogramma è ancora con le ventose (cosa forse dovuta al fatto che si possono utilizzare più volte rispetto ai nostri cerotti); l'ECG viene eseguito dal medico. Riutilizzano le provette per le analisi del sangue, queste le si effettua con l'ago e la provetta aperta in quando non esiste il sistema vacutimer o a siringa. Anche qui non vi è disinfettante per le mani ma solo sapone spesso diluito con l'acqua, e per asciugarsi vi sono dei panni. Le bende sono contaminate, come pure i cerotti le siringhe e gli aghi, i guanti vengono riciclati e sterilizzati più volte. Anche qui vi sono solo infusioni di 1000

ml con uno spreco di liquidi visto che si lavora con bambini; ho visto alcune infermiere usare la stessa infusione per bimbi diversi cambiando deflussore. Sono stati loro donati degli apparecchi per la glicemia ma non hanno più le lancette in quanto non si vendono in Nicaragua. In pronto soccorso non vi è un apparecchio per la ventilazione assistita, e in tutto l'ospedale non vi è un ventilatore in grado di sopportare la ventilazione di un ragazzo, ma solo per neonati o per bambini piccoli. Anche qui il materiale è tenuto chiuso in un ripostiglio e le chiavi le tiene la responsabile del turno. La capo reparto una volta mi ha detto che se loro sopravvivono e sono in grado di dare delle cure è grazie alle donazioni che ricevono dall'estero. Non avendo il materiale adeguato lo inventano. Ho incontrato molta gente competente, in grado di far fronte a molte emergenze con quel poco materiale che posseggono, portando il caso quasi sempre a buon termine.

Dopo il periodo alla Mascota, siamo andate a lavorare all'ospedale Bertha Calderón. Una volta giunti in reparto ci hanno accolto magnificamente, il personale si è rivelato gentilissimo e ho notato che avevano una grande stima nei nostri confronti (quasi da mettermi a disagio). Il lavoro in neonatologia è stato magnifico anche se molto duro. Anche qui sconsigliano il latte artificiale e sono contro ai biberon; in effetti un neonato prematuro fa molta fatica a succhiare il latte e quindi sono meglio i bicchierini e questi sono anche più igienici. In questo ospedale ogni settimana c'era un corso di aggiornamento e le infermiere di turno erano obbligate a parteciparvi. Ho potuto assistere a una di queste lezioni, si parlava dell'igiene ospedaliera (tema attuale anche in CH), sono abbastanza ben strutturate e di sicuro sensibilizzano il personale rendendolo partecipe e più attento. Grazie a questa esperienza ho visto il mio primo parto dal vero, esperienza unica e stupenda, anche se molto diversa da una nascita in Svizzera. Purtroppo mancava materiale anche in questo settore: hanno pochi strumenti e spesso non hanno la possibilità di lavarli e disinfettarli adeguatamente tra un parto e l'altro (in

Nicaragua i parti sono numerosissimi). Il personale del Berta Calderon chiedeva molte informazioni su AMCA e sul nostro lavoro in Svizzera, e molte persone erano interessate a effettuare uno scambio professionale. Erano molto contenti del vostro interessamento e sul progetto che sostenete.

Oltre a questa esperienze ho potuto fare degli un breve stage di osservazione con l'associazione Alleanza a Managua. Questa associazione si occupa del recupero dei ragazzi di strada. Questa esperienza mi ha toccato molto e a segnato molto il mio periodo trascorso in Nicaragua. Ho avuto l'occasione di vedere un orfanotrofio (al nostro arrivo tutti volevano essere presi in braccio e chiamavano "mamma". Quando ce ne siamo andate alcuni bimbi si sono messi a piangere. Siamo andate in visita ad un ospedale psichiatrico, sembrava un nostro manicomio di 15 anni fa; un posto per me difficile da descrivere (qui le condizioni sanitarie erano ancora peggiori di qualsiasi altro ospedale e i casi erano molto gravi e critici). Inoltre siamo entrate in contatto con "los Pepitos", un'associazione che aiuta i bambini e i ragazzi con handicap. Questo è un altro caso triste del Nicaragua; questi ragazzi non hanno futuro in quanto le loro famiglie li isolano e spesso sono trattati come animali. Questa associazione aiuta le famiglie economicamente, così che i ragazzi abbiano un ambiente migliore in cui vivere, un letto, dei vestiti, cibo, e inoltre insegna loro alcuni lavori manuali o domestici, che altrimenti non sarebbero in grado di svolgere.

Questa è la mia esperienza in Nicaragua, un'esperienza che mi ha insegnato tantissimo; mi ha fatto sentire spesso impotente e ingiusta nei confronti di quella parte del mondo e soprattutto mi ha fatto sentire fortunata e mi ha permesso di apprezzare maggiormente le cose semplici della vita. Di questa esperienza sono soddisfatta anche perché ho raggiunto i miei obiettivi iniziali; è anche per questo che vi ringrazio per l'occasione concessami.

Prima di incontrare AMCA non sapevo nemmeno dove si trovasse il Nicaragua ora, invece, ne sono quasi innamorata!

Uno sguardo alla cooperazione svizzera con occhi del Sud

Interscambio Sud-Nord: un'esperienza da riproporre

■ A cura di Sergio Ferrari

(Red) Vi proponiamo un'intervista di Sergio Ferrari a Marcia Dias, rappresentante dell'associazione brasiliana delle ONG, in Svizzera per un "Interscambio Sud-Nord". Le sue osservazioni e considerazioni sull'intensa esperienza vissuta in Svizzera, ci danno l'occasione per vedere "allo specchio" il nostro paese. In questi anni abbiamo sempre raccolto le immagini dei nostri volontari e dei loro viaggi al Sud; ora uno sguardo inverso, dove alcune tematiche rimangono uguali (l'adattamento a usi e costumi diversi, i pregiudizi iniziali, ecc), ma dove l'analisi presenta risvolti e suggerimenti importanti, per chi vuole partire, ma anche per chi lavora qui.

Ha seguito quasi ogni passo dell'organizzazione ospite.

Ha partecipato agli incontri della piattaforma Unité con istanze ufficiali. Ha dato interviste ed ha animato attività politiche. Ha girato mezza Svizzera incontrando futuri volontari, gruppi di appoggio e istituzioni regionali. Ha visitato la ONG belga Volens, rafforzando la rete europea di "cooperazione".

Marcia Dias, vera maratoneta, assistente sociale e membro del segretariato Nord-este dell'associazione brasiliana delle ONG (ABONG), quale "personale locale" di E-CHANGER, ha realizzato in settembre un intercambio Sud-Nord. Bilancio di un'esperienza che permette alla Svizzera di vedersi con occhi da fuori.

O, ancor più, percepire la ricchezza di un vero gioco di specchi attraverso un attento sguardo del Sud.

Dopo trenta giorni di intensa attività è il momento di fermarsi un attimo per sistematizzare immagini e riflessioni:

come valuta quest'interscambio Sud- Nord?

Un'esperienza fondamentale per cogliere i ritmi del Nord, capire meglio le basi ideologiche che fondano le sue posizioni politiche e definire le grandi linee della cooperazione allo sviluppo. Inoltre, e soprattutto, il privilegio dell'incontro umano, una prova unica.

"La frenesia elvetica"

Per iniziare, sarebbe interessante che condividesse con noi i due o tre elementi essenziali, a livello sociologico, della Svizzera

che ha rilevato durante il suo soggiorno.

nnanzitutto ho verificato la frenesia elvetica. Qui tutto è molto veloce. Le ore si calcolano millimetricamente. L'orologio funziona in modo intenso. Tutto è molto metodico e ho potuto rilevare l'enorme consacrazione al lavoro, almeno negli ambiti che ho potuto osservare. Gli svizzeri sono molto obiettivi e seri. Capire questo ritmo è stato un apprendistato importante.

Mi ha impressionato molto la relazione della gente con il tempo. A volte l'ho sentita come qualcosa di "stressante", ho sentito che tutto questo affaccendarsi può rischiare di compromettere la qualità della vita. Condiziona tutto; una certa rigidità dei corpi, la tensione dell'abbraccio come saluto, quando questo avviene.

Un altro aspetto, in questo caso più politico, che mi ha molto impressionato, è stato il dibattito sulla libera circolazione delle persone e la votazione del 25 settembre. Così come nei giorni seguenti, nell'ultima settimana di settembre, il dibattito in parlamento sui rifugiati e l'immigrazione. Rimasi impressionata quando capii di cosa si stava discutendo e del livello preoccupante dell'argomentazione di alcuni politici e settori che ipotizzano una Svizzera sempre più chiusa. Ovviamente l'ho vissuto e sentito con occhi di straniera ospite del paese solo per alcune settimane.

Mi incuriosisce conoscere la sua percezione del livello di vita svizzero, della quotidianità economica della Svizzera...

Vorrei arrivare a questo tema come terzo elemento di analisi. Ho constatato quanto è caro questo paese, quanto costano le cose. E questa constatazione mi ha permesso "de-idealizzare" la Svizzera. Mi spiego: prima - e credo questo sia ciò che predomina nell'immagine generalizzata



in America Latina - vedevo una Svizzera ricca e pensavo che tutti gli svizzeri fossero ricchi, anzi credevo che l'essere svizzero già fosse una condizione di potere economico. Ora mi accorgo di qualcosa di molto differente. La maggioranza è gente lavoratrice, che deve lottare quotidianamente per mantenersi e vivere con dignità, ma senza lusso, all'interno del patronato economico di questa società. Essere proprietari della propria casa o della propria parcella di terra, cosa che, per molta gente, in Brasile e in America Latina è una sfida realizzabile e che è inoltre una bandiera di lotta per molti movimenti sociali, qui è quasi inimmaginabile. Sono pochi coloro i quali posseggono la propria casa. Non sono riuscita a capirlo, è una delle cose su cui rifletterò ancora in futuro,

"Mi ha impressionato il dibattito con le autorità"

Più sul piano istituzionale, nel mondo delle ONG che è stato quello con il quale ha avuto più interscambio...qual'è stata la sua esperienza?

La partecipazione alle riunioni della piattaforma Unité è stata molto intensa perché ho avuto la sensazione che non fosse molto diverso da ciò che si vive in Brasile nella rete delle ONG. Ho incontrato lo sforzo di difendere le proprie posizioni; non sempre erano però chiare le sinergie per assicurare un lavoro articolato. Forse, in queste piattaforme, la differenza con il mio paese è

il livello della discussione politica. Là, molte volte, è eccessivo. Qui ho sentito che si dava la priorità alla gestione, alla funzionalità, al dibattito delle concezioni politiche strategiche. Può essere che sia intenzionale e si preferisca non entrare più a fondo in dibattiti che possono paralizzare o intorpidire la gestione.

Lei ha partecipato anche alla riunione annuale di valutazione del programma di Unité con i rappresentanti del COSUDE (DSC, Divisione sviluppo e cooperazione), cioè l'amministrazione federale incaricata della cooperazione.

R: Sì! E devo dire che questa dinamica mi ha sorpreso molto e in positivo. In Brasile non esistono istanze di questa natura. Vi sono tavole di negoziazione per questioni puntuali o per eventi specifici. Ma non come qui, in un ambito di riflessione soprattutto sul lavoro dell'anno. Questo denota una responsabilità condivisa dagli attori rispetto ad un tipo di lavoro. D'altra parte, la prova di serietà della riflessione e del lavoro comune è l'importanza che si dà al monitoraggio. Mi ha inoltre impressionato l'impegno a livello personale, la convinzione profonda, di alcuni funzionari che hanno partecipato a questo dibattito, in un tipo di cooperazione diversa.

Con una metodologia relativamente orizzontale..

R: Senz'altro. Questo è un fatto significativo. Per iniziare, la disposizione del tavolo; sempre rotondo o ovale, cosa che permette alla gente di vedersi l'uno con l'altro e negli occhi. Questo l'ho sentito sia nel COSUDE sia in altre riunioni. Tutto ciò facilita la partecipazione e se questa non è automatica, si crea l'ambiente per favorire l'orizzontalità, l'apertura, per discutere.

In queste occasioni ha percepito uno spazio favorevole alla partecipazione e all'espressione?

Sì, ho incontrato una grande apertura e sotto-lineo che nel mese in cui sono stata qui, ho partecipato a numerose riunioni e incontri di E-CHANGER: comitati, segretariato, riunioni miste, così come nell'incontro di Unité con i coordinatori locali, con il suo segretariato e con il comitato.

“Un interscambio Sud-Nord che deve essere intensificato”

Ritorniamo all'inizio di questo dialogo. Il senso dell'interscambio Sud-Nord, nell'ambito di un concetto più di cooperazio-

ne che di invio dei volontari, enfatizza giustamente l'interscambio di persone, di cooperatori, di “cooper-attori”. Qual'è il suo valore?

Penso sia fondamentale per rendere possibile la conoscenza più da vicino della “routine”; capire come si formano le decisioni; come si gestisce le cose qui nel Nord; l'ideologia vigente nel campo della cooperazione; capire meglio come si relazionano le persone che lavorano in questo campo. Questo tipo di interscambio è essenziale perché possiamo appropriarci sempre più della realtà del Nord. Realtà che conosciamo attraverso i media o dalle testimonianze dei volontari e delle controparti che arrivano da noi che però resta una conoscenza parziale. Venendo qui non c'è nulla che si “nasconde” e tutto si può vedere e percepire.

In un certo modo, questo viaggio in Svizzera è come la chiusura di un cerchio in questo processo di andata e ritorno dei cooperatori? Implica uno sforzo per sintetizzare una dinamica che non sempre si riesce a fare?

Infatti. I volontari vanno in Brasile e noi li riceviamo con tutto il nostro calore, le nostre difficoltà e i nostri sogni. Loro lo sentono, si rendono conto che non stiamo nascondendo nulla nell'interscambio. E quando tornano - così come ho potuto constatare parlando con diversi ex volontari - rivendicano l'incontro umano come aspetto fondamentale. Questo tipo di interscambio Sud-Nord dà la possibilità di vivere lo stesso, ma allo specchio.

Lo vive come una prova di una cooperazione più orizzontale, più completa?

R: Come un esercizio di democrazia di grande importanza. Il modello vigente e dominante della cooperazione è molto verticale, da Nord a Sud. La possibilità di sperimentare l'inverso è un riconoscimento implicito che il Sud ha cose da portare; che ci sono cose da imparare da noi; che la nostra presenza qui in quanto controparte, può qualificare il vostro proprio lavoro e il vostro impegno. Rompe completamente con la visione tradizionale del Sud che ha bisogno del Nord. Dà dignità a questo interscambio, lo fa divenire reale e lo toglie dal piano semplicemente retorico che hanno alcune ONG. Parlo di interscambio come di una definizione concettuale ma non si vede nella quotidianità l'impatto di questo esercizio. Da qui la ricchezza di questa esperienza innovatrice.

Per concludere non vorrei perdere l'occasione per chiederle: quale futuro vede in questo tipo di cooperazione sulla base del-

l'interscambio delle persone?

Non vorrei ripetermi, ma è evidente che il futuro di questo tipo di cooperazione sarà la misura nella quale di svilupperanno e si approfondiranno le relazioni solidali tra gli attori del Nord e del Sud. Per questo vorrei che sempre più controparti potessero venire qui per conoscere e per apportare. Per questo vorrei che il Governo svizzero desse sempre più importanza a questo tipo di cooperazione che è fondamentale per costruire nuove relazioni planetarie. Perché è molto di breve termine e limitato includere il termine di redditività o di lucro in un esercizio di cooperazione. Che si possa capire che la dimensione umana di questa cooperazione solidale è essenziale e irrinunciabile.

Torno in Brasile con voglia di informare e di condividere con la gente delle nostre ONG e con altre controparti di E-CHANGER e i suoi volontari, ciò che ho visto, sentito e vissuto. E ritorno sempre più convinta di ciò che personalmente preferisco: una cooperazione sempre più orizzontale, che prenda posizione contro tutti i paternalismi, che dia priorità all'aspetto umano, che vinca in democrazia planetaria.

Novembre 2005

Interscambi Sud-Nord

L'“interscambio di persone” è una nuova formula della Cooperazione internazionale. Si fonda sull'incontro tra individui di culture differenti che assieme lavorano per la costruzione di migliori condizioni di vita nel Sud.

La “reciprocità” di questo tipo di “cooperazione dal volto umano” si rafforza attraverso il compromesso dei rappresentati competenti del Sud che collaborano regolarmente con le ONG del Nord. È evidente che esiste la necessità di cambiare gli atteggiamenti e di migliorare l'“efficacia” dell'azione nel Nord.

Nella cooperazione svizzera questi scambi Sud-Nord sono esperienze che devono essere intensificate. In rapporto con la pratica di altre organizzazioni dell'Internacional Forum on Development Services (www.forum-ids.org), nel nostro paese queste esperienze sono ancora marginali. Importante, per esempio, sono le pratiche che a questo livello danno impulso al Fredskorpset norvegese e alle ONG canadesi Canadian Crossroads Internacional/Carrefour Canadien Internacional y Uniterra.

Martin Schreiber / UNITE

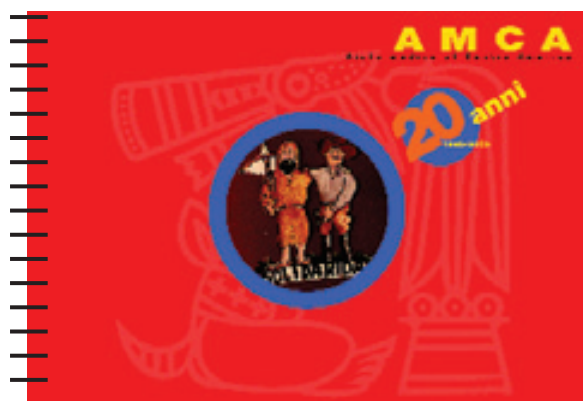


AMCA Natale 2005



Bonarda 2003. Cartoni di 12 bottiglie
Fr 150.- (o Fr 15.- la bott.) da ritirare alla sede di Giubiasco

Il grande album per i 20 anni di AMCA (Fr 50.-)



www.amca.ch



Venite a trovarci!

La sede di AMCA
è un luogo di incontro dove potrete
trovare anche diversi articoli in vendita

- Il grande album dei 20 anni di AMCA
- Il libro "Dal Sombrero una al sur" di Stefano Guerra
- Le bottiglie di vino Bonarda 2003 a fr.15.- (+ fr. 10.- spese di spedizione, a partire da 3 bottiglie)
- Diversi libri delle edizioni Massari di Milano
- Cartoline di auguri il set di 6 cartoline, Fr 35.-
- Cartoline di Che Guevara
- Amache dal Nicaragua

AMACHE



Sono in vendita bellissime
amache originali dal Nicaragua
(singole e doppie).
Da Fr 90.- a Fr 170.-



«Dal Sombrero, una al Sur»
di Stefano Guerra
Fr 25.-

Bonarda 2003
Cartone 12 bott. Fr 150.-

- Chi volesse aiutare a fornire medicinali all'**Ospedale Bertha Calderon** può farlo **adottando una culla: fr 300.- annui**
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un bambino o una bambina ammalati di tumore ricoverati all'**Ospedale della Mascota a Managua** può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando **Fr 1'000.- per una anno**, con le modalità di pagamento preferite (mensile, semestrale, annuale).
- Chi volesse diventare padrino / madrina di un allievo o un'allieva della **scuola Barilete de Colores** può farlo tramite la polizza indicando la scelta e versando **Fr 720.- per un anno**
- I padrinati possono essere fatti da gruppi, associazioni, classi scolastiche ecc.
- **Segretariato AMCA • casella postale 503 • Via Sartori 17 • 6512 Giubiasco • Tel 091 840 29 03 • Fax 091 840 29 04 • Ccp 65-7987- 4**
e-mail: info@amca.ch • www.amca.ch